



Capannoni, stangata Tasi aumenti al 15 per cento

L'allarme della Cna in attesa di sapere le aliquote stabilite dagli amministratori Rosolen: «Se nel 2011 si spendeva 5.100 euro, ora si arriverebbe a 9.700»

Le prime stime dicono che su un capannone l'aumento introdotto dalla Tasi, se i sindaci applicheranno la flessibilità dello 0,8 per mille, sarà compreso fra il 10 e il 15% sul 2013. «E questo dopo che sullo stesso capannone la tassazione dal 2011 al 2013, nel giro di soli due anni, è raddoppiata», sbotta Giuliano Rosolen, direttore della Cna provinciale, «se per qual capannone si era a 5.100 euro o giù di lì nel 2011, si è passati a 9.700 circa nel 2013, e adesso nel 2014 si sale a 10.800... per forza l'unica impresa che in Italia ha aumentato il fatturato è il fisco, guadagna 2 miliardi in più al mese rispetto al 2011». Non solo gli industriali accusano il contraccolpo dei provvedimenti di Renzi sulla Tasi, il presidente nazionale di Confindustria, Squinzi, parla di «botta da parte del premier? E la Cna riparte in contropiede, dalla Marca appena visitata da Renzi, che aveva incontrato appositamente le categorie a palazzo Rinaldi.

«Chiediamo subito un provvedimento al nuovo premier perché introduca la deducibilità della tassazione sugli im-



Un'area industriale della provincia di Treviso

bili produttivi», rilancia Rosolen, «e ai sindaci di non applicare l'aliquota suppletiva su capannoni, negozi, uffici e laboratori: non si può continuare a spremere chi cerca in tutti i modi di salvare il paese dalla crisi dando lavoro. I comuni trovino altre strade, e pensiamo in primis all'alienazione degli immobili, a manovre correttive, e a medio termine a ra-

gionare in termini di ambiti ottimali di gestione dei servizi, che non possono essere inferiori ai 70-80 mila abitanti, la dimensione dei distretti».

Le categorie, inutile dirlo, attendono i comuni al varco. «Sappiamo bene che non ci sono molte alternative, per loro», continua Rosolen, ma veramente questa volta devono modificare la loro strategia de-

gli ultimi anni, che sin qui ha preferito caricare gli oneri da reperire sulle categorie produttive. Non va dimenticato che oltre agli aumenti delle tasse, recentemente, si è aggiunta anche la diminuzione della deducibilità dell'Ires passata dal 30 al 20 per cento».

Saranno giorni cruciali, questi, e lo fa capire il tourbillon di questi giorni: incontri, summit, vertici, convegni e congressi saranno dedicati a questa svolta nella tassazione locale.

Non che i sindaci abbiano molti margini di manovra. Tanto più che con un parte degli introiti della Tasi finanzieranno la copertura dell'allentamento del patto di stabilità per gli interventi di edilizia scolastica, la svolta annunciata dallo stesso premier aveva dato in diretta ai sindaci nell'incontro di mercoledì al museo di Santa Caterina. Ma è ancora Rosolen a giocare d'anticipo: «Mai come in questo caso sarebbe preferibile che anziché i ceti produttivi i sindaci considerassero l'aumento dell'aliquota per le seconde case, o per le prima case di grande prestigio».

CRIPRODUZIONE RISERVATA